

querela, nè che ne parli a Cesare, ma *solum* avisar li signori venetiani hanno negato le do decime, et ha imposto al clero un imprestèdo di ducati 120 milia, che è mò il quarto senza alcuna licentia o saputa nostra. Questa Maestà va ogni giorno meglio-
 rando, stà in piedi, va passeggiando, appoggiata però sopra uno bastone, per la camera. A li 15 il reverendissimo Legato ave audientia, ma non admete altri, *licet* sia qui uno orator novo del Serenissimo re di Anglia, et uno di Zenoa oltra nualtri. Di l'accordo tra il re Zuane e il re di Romani nulla si dice. Li oratori dil re di Romani destinati al Signor turco sono ancora in Lubiana e non hanno auto salvoconduto. Domino Hironimo Lasco ha ditto il suo re Zuan desidera l'accordo, et redursi in loco idoneo a trattarlo, et che manderà li soi oratori. Questi hanno deputà Patavia in Baviera ne la confluenza del Rheno et Danubio, non molto lontano di questo loco, qual loco non piace al re Zuane. Il re di Polana ha scritto a questa maestà, et manda le copie di le lettere de ditto re et la risposta di Cesare; et lo nomina adversario dil re di Romani non nominandolo re di Ongaria. E cussi vol questi, quali laudano redursi a Patavia. *Item*, manda una lettera pur latina del Lasco, scritta a li principi di Germania. Li apparati turcheschi risonano da ogni parte e da Roma e altrove et de Italia et de Ongaria, za zorni do, vene nova dil zonzer 40 milia turchi a Belgrado.

Si dice *etiam* erano venuti a Cinquechiesie, con i qual erano insieme il reverendo domino Alvise Grili. Questa matina s'è ditto esser zonto nova che scodendosi da li agenti del re di Romani e da quelli del re Zuane alcune taie per ciascuno di loro ne li lochi di l'Ongaria, uno capitano del re Zuane con alcune gente passò ne li confini dil re di Romani in uno loco propinquo a Strigonia di là del Danubio per astringer quelli voleva il pagamepto de le taie, perilhè il capitano dil re di Romani, che con alcune genti alloggiavano a quelli lochi vicini, venero a le mane con questi ungari et combatterono insieme con ocisione, come questi dicono, di molti di loro ongari et ne morirno assai, et di quelli del re di Romani pochissimi. Si stima questa Maestà è più caldo in far le provision, sicome havemo inteso da l'orator di Zenoa; et ha fatto per mezo di messer Ansaldo de Grimaldo rimetter in Genoa da ducati 100 milia, oltra li 50 milia scrissi mi Nicolò per mie da Bruselle, et per via di mercadanti di Anversa ha renovato li ordeni di fortificar et munir li lochi importanti del regno, et di acere-

ser l'armata di galie et altri legni; vol haver 20 mila combattenti; et è per expedir il reverendo domino Joanne Reni, solito aver tal carico, che vadi con domino Erasmo Doria a Genoa. Dice Soa Maestà haver un milion d'oro posto da canto, il qual lo vol spender con aliegro animo con la vita insieme in servitio di la cristianità. Ha mandato in Austria per far una discription di zente, et vol de li haver 12 mila fanti in ordine a ogni bisogno. Si dice il Serenissimo re di Romani, poi Pasqua, esser per andar in Bohemia per poner ordine a le gente di quel regno per tal impresa.

*De li diti, di 25 marzo, tenute fin 25, ri. 5**
cevute a di 3 april. Terza sera, da poi una lunga audientia data per la Cesarea Maestà a l'orator novo de Ingalterra, intrasemo da Soa Maestà, et ne fu fatto a saper, per monsignor di Granvilla, l'ora era tarda et se li basasse la man, et poi diman ne darà audientia. Et cussi intrati Sua Maestà umanissime ne raccolse, et volendo io Marco Antonio basarli la mano, Soa Maestà non volse per niun modo. Et congratulatosi del star bene di Sua Maestà, tolessemo licentia per ritornar poi, et fattone intender Soa Maestà haria a grato non se li facesse oration latina, ma se parlasse in italiano, cussi eri sera intrati, et fatto per mi Marco Antonio il general officio di proseguir in perpetuo la pace con Soa Cesarea Maestà, offrendo il Stato etc. Soa Maestà, era in piedi, appoggiata sopra uno bastone che tenea in mano, poi si pose a seder, et apresentate le lettere di 20 del passato zerca la risposta di far una nova intelligentia, et poi ditoli le raxon nostre, per non render suspecto al Signor turco, ma voler proseguir in la confederation havemo con Soa Maesta in perpetuo. Quella ne rispose in spagnol, ma io Marco Antonio la intesi, che l'era certissima dil bon animo nostro, et sperava a tempo più idoneo la Signoria faria, etc. Poi disse del bon animo di la Signoria nostra verso lei e la Repubblica cristiana, et cognosceva bene li nostri rispetti. Dapoi essi oratori li comunicò li avisi da Constantinopoli, auti per le lettere di 8, dicendo in la spesa grande si trova il Stato nostro si in l'Arsenal come in armar galie e altre provision, perilhè oltra le tanse poste a nul, era stà necessario poner uno imprestèdo al clero. Soa Maestà disse la Signoria si move sempre con bon rispetto, el papa non è risentito per altro se non per le do decime, che tutto si spendeva a beneficio etc. Hor tolto licentia da Soa Maestà, quella disse il serenissimo re di Romani suo fratello havia electo uno di tre judici nominati